

CINQUANTOTTESIMO INSEGNAMENTO
FARE DELLE SCELTE

295. Tempo di fare delle scelte

Se desideri capire e scegliere solo quello che ti aiuta di più a raggiungere il fine della tua vita, a servire meglio il Signore e a salvare la tua anima, la tua intenzione deve essere semplice, limpida, senza doppiezze.

Il ven. Lanteri propone una sintesi molto forte:¹

“Dunque o rinunciare a Cristo, o rinunciare al Demonio. Di fatto ti invita Cristo e ti invita il demonio.

“Prendete il mio giogo sopra di voi e troverete ristoro per le vostre anime” (Mt 11,29), dice Cristo a tutti.

“Su, godiamoci i beni” (Sap 2,6), “mangiamo e beviamo”, (Is 22,13; 1 Cor 15,32), “coroniamoci di boccioline di rose prima che avvizziscano” (Sap 2,8), dice il demonio. All'uno o all'altro si deve servire: a tutti e due assieme non si può servire. Dunque: o rinunciare a Cristo o al demonio; si deve rinunciare o all'uno o all'altro.

Infatti Dio e il Demonio sono i due soli padroni che possiamo servire, dal momento che due sono le leggi che militano dentro di noi, una opposta all'altra: la parte superiore e l'inferiore, la concupiscenza e la ragione. Dal momento che l'uomo è composto di entrambe, secondo esse deve agire. Ma vivere secondo la ragione è vivere conforme alla volontà di Dio, è servire Dio; invece vivere secondo la concupiscenza è vivere secondo le proprie passioni, è servire il demonio che regna per mezzo di esse.

Uno diviene servo di quello a cui si determina di obbedire, secondo il sentimento dell'Apostolo (Rom. 6,16): “Non sapete voi che se mi mettere a servizio di qualcuno per obbedirgli, siete suoi servi?”

Le passioni ed i rispetti umani sono i nemici da combattere. Dio dunque e il demonio sono i soli padroni che si può servire; ma questi due padroni si oppongono tra di loro; l'Arca di Dio e Dagon non possono stare assieme, Cristo e Belial non possono unirsi, ciò che propone l'uno dispiace all'altro, ciò che suggerisce questo ripugna a quello. Cristo comanda che si dominino gli appetiti inferiori, la concupiscenza vuole che questi signoreggino.

Dio e il demonio non possono unirsi: dunque o si vive secondo la ragione e si contraria la concupiscenza, o si vive secondo questa e si agisce contro la ragione, cioè o si serve Dio e si contraria il demonio, o si serve questo, e si offende Dio.

Se si rende qualche servizio a Davide, l'interpreta male Saul, la ragione è che nessuno può servire a due padroni opposti: “Nessuno può servire a due padroni” (Mt 6,24), ce lo assicura Cristo, la stessa Sapienza, colui che ci deve guidare, colui che deve accettare per buono o no il nostro servizio, colui che deve remunerarci o punirci secondo esso: “Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro” (Mt 6,24). Dunque o rinunciare all'uno, o rinunciare all'altro.

Questo è giorno di elezione “Fino a quando”, dirò con lo zelo di Elia al popolo Ebreo: “Fino a quando zoppicherete con i due piedi? Se il Signore è Dio, seguitelo. Se invece lo è Baal, seguite lui!” (1 Re 18, 21).

Eleggete a quale dei due volete sottoporvi e piegare le ginocchia.

Ricordatevi solo che Cristo è tutta bontà e non cerca che il vostro bene, che il Suo giogo è discreto, dolce, soave, che Egli è attento a soccorrevi e confortarvi, è facilissimo a contentarsi, che Egli promette e remunera da Dio.

Ricordatevi all'opposto che il demonio è uno spirito maligno intento a perdervi, che il suo giogo è indiscreto e duro più di quel che qualcuno immagini, che egli lascia soccombere sotto il peso delle fatiche senza somministrare soccorsi

¹ Pre,2334m:T3,1-4; Vol. Quarto, pagg. 3043-3044.

necessari; difficilissimo ad accontentarsi, che promette poco e cose basse, e suo proprio è di mentire.

Ma molti abbandonano Cristo: *“Forse anche voi volete andarvene?”* (Gv 6,67). *“Anche nelle gare atletiche, non riceve la corona se non chi ha lottato secondo le regole”* (2 Tim. 2, 5).

Ricordatevi che i seguaci di Cristo sono coloro che vivono rettamente e da uomini ragionevoli, che sono sollevati in uno stato nobile e grandioso, amici di Dio, figli di Dio, in uno stato vantaggioso in cui checché facciano, gli stessi divertimenti sono annoverati a merito eterno, e partecipano di tutto il bene altrui.

Sono coloro, insomma, che godono una gran pace di spirito e di cuore.

Ricordatevi all'opposto che i seguaci del demonio sono coloro che si trovano in uno stato di bassezza e schiavitù.

Inezie e bagatelle sono le loro grandi occupazioni. Inutili sforzi e agitazioni sono il loro frutto. Turbamenti di mente, rimorsi di coscienza sono la loro certa eredità.

Ricordatevi, dico, di tutto questo, pesate i vantaggi ed i disagi, esaminate, ponderate e decidete quale dei due padroni vi eleggiate di servire. Pensate se vi conviene disprezzare la vostra pace in questa vita ed il Regno di Dio nell'altra, se vi conviene che ve la prendiate contro Dio: *“Chi non è con me è contro di me”* (Mt 12,30), per faticare a servire ed adorare un principe tiranno che già precipitò i vostri primi parenti e tenta ancora di precipitare voi con se, oppure conviene che rinunziate ora risolutamente al demonio, alle vostre passioni. Non vi nascondo che appigliandosi a questo partito s'incontra qualche volta del duro e del difficile, ma non meno del duro e del difficile s'incontra nel partito opposto”.

296. L'elezione che preoccupa il cristiano

Ti sarà utile guardare alla vita di Gesù: a poco a poco sbocceranno in te attitudini corrispondenti alle Sue ed il

desiderio di collaborare all'attuazione dei Suoi Disegni (del Suo Regno) secondo l'offerta che facciamo di noi, imitando le disposizioni della Sua Anima, le inclinazioni virtuose e l'Amore alle virtù che troviamo in Lui.

Cerca (cerchiamo) di capire **quali decisioni Egli desidera che (prendi) prendiamo in concreto**, perché la vita che conduciamo corrisponda alla Sua Volontà su di noi. San Paolo dice che sono figli di Dio quelli che si lasciano guidare dal Suo Spirito (cfr. Rom 8,14), quindi **più che scegliere devo riconoscere e seguire la Volontà di Dio sulla mia vita**.

Anzitutto è bene arrivare a determinare **con tutta lealtà e sincerità**, se non l'ho già trovato e deciso, lo **stato di vita** in cui Dio vuole servirsi di me. E se questo l'ho già abbracciato, riconosco e faccio ora quei cambiamenti o quelle **riforme** che il Signore desidera vedere introdotti nella mia vita. **A questo punto dovresti essere ormai deciso non solo di allontanarti da tutto ciò che è male, ma di abbracciare ciò che chiaramente è meglio**. Tu puoi scegliere solo tra cose buone o indifferenti in sé stesse, non quelle proibite da Dio, dalla Chiesa o da chi ha autorità legittima per farlo nel rispettivo suo campo. In queste cose la scelta è stata già fatta in precedenza: la volontà di Dio manifestata dal comando o dalla proibizione di Lui.

Devi cercare la Volontà di Dio per quelle cose che Egli ancora non ti ha manifestato chiaramente.

Sant'Ignazio chiama con il nome di **elezioni** (= scelte) il riconoscere dei punti concreti e personali ed il decidersi per essi.

297. Un dono della grazia

Tutto ciò lo otterrai solo per la grazia di Dio: è un esser scelti piuttosto che essere noi a scegliere; è **qualcosa che dobbiamo riconoscere e ricevere più che trovarlo con la nostra semplice riflessione per imporcelo da noi.**

Facciamo attenzione: si avvertono grandi difficoltà proprio perché si tratta di arrivare a compromettere la vita in un cammino concreto. In genere succede che: l'intelligenza è confusa, turbata ed avverte oscurità; la volontà trova resistenze e si sente come stordita; vi sono tempeste d'affetti disordinati. Da parte nostra sono necessari: la serenità, l'insistenza nella preghiera, la costanza, la determinazione di superare i momenti di pigrizia e di scoraggiamento. Nella preghiera si deve chiedere al Signore (allo Spirito Santo) che disponga la nostra intelligenza a scegliere per la propria vita ciò che è più conforme alla Sua Volontà.

La Parola di Dio fa luce e ci fa vedere i disordini da togliere e le cose belle da aggiungere per migliorare la nostra casa dove lo Spirito Santo abita.

Chiedi anche l'intercessione di Maria Santissima, del tuo Angelo Custode, di san Michele, di Martha Robin, di Pio Bruno Lanteri, delle anime del Purgatorio o del tuo santo preferito.

Prega che sia l'amore a spingerti nelle scelte e ricorda che l'amore viene da Dio: l'Amore scende dall'alto. Per questo scegli amando.

298. Modi con cui Dio può mostrare la Sua Volontà

Primo modo

A volte Dio prende le redini della volontà dell'uomo, lo attrae e lo muove in modo tale ch'egli non abbia dubbi e

non possa dubitare di ciò che Dio vuole da lui e gli pone nell'anima. Sant'Ignazio, come esempi di manifestazioni folgoranti e piene della volontà di Dio, indica la vocazione di san Paolo e quella di san Matteo.

Molte persone pienamente realizzate nella loro vocazione possono confessare che mai dubitarono di che cosa Dio aveva voluto da loro. Per eliminare però la possibilità di illudersi o di fare colpi di testa, è bene farsi aiutare nel discernimento da persone spiritualmente mature e disinteressate.

Secondo modo

Altre volte il Signore entra nella vita di una persona in modo graduale: sorgono consolazioni e desolazioni, attrazioni e ripugnanze. A poco a poco, tramite la preghiera, la riflessione, i desideri, si riconosce la Sua Volontà.

Un adeguato discernimento scopre gli effetti ordinari dello Spirito (pace, gioia spirituale) e la persona avverte un'intima sicurezza circa la direzione di Dio, con un aumento di fede, di speranza e d'amore.

Si comprende come dopo la preghiera vada fatto un adeguato discernimento degli spiriti. E' bene farsi aiutare da chi è competente in merito.

Questi non deve fare le scelte per gli altri, ma assistere con la sua esperienza, incoraggiare, indicare i punti pericolosi del cammino, segnalare delle possibilità. Arrivato il momento delle scelte, deve lasciare più che mai al Creatore di operare da solo nell'anima ciò che in essa vuole realizzare e con tutta riverenza, non interferire nell'azione divina.

Terzo modo

In altri casi, quando il Signore non manifesta la Sua Volontà in altro modo, lascia all'uomo di scegliere con l'esercizio libero e pacifico delle facoltà naturali, che pure sono date da Lui.

Per evitare gli inganni soggettivi, che potrebbero capitare, sant'Ignazio raccomanda due cose in particolare: 1) l'intelletto e la volontà devono sforzarsi di ottenere la maggior serenità e oggettività possibili, sottomettendosi nella propria situazione al Creatore e Signore; 2) l'intenzione deve essere pura, orientando la volontà a piacere a Dio solo (per il profitto dell'anima).

Ebbene, senza sentirmi più inclinato a prendere che a lasciare la cosa in questione, percorrerò con la ragione vantaggi e svantaggi che vi sono nel prenderla e nel lasciarla.

Può anche aiutarmi il pensare **che cosa consiglierai ad una persona** che non ho mai vista o conosciuta e che si trova in un caso simile al mio, per cui desidererei ogni bene e perfezione.

Può aiutarmi il considerare che cosa per la presente situazione desidererò avere scelto **in punto di morte** o nel comparire **davanti al giudizio divino**. Mi decido di fare ora quello che allora potrà essere motivo di gioia.

Devo vedere in modo obiettivo verso quale lato s'inclinerà la bilancia, avendo come peso il maggior servizio di Dio e il profitto della mia anima.

La morte ci porta ad esser più responsabili: nessuno uscirà vivo da questo mondo, ma alcune volte ci comportiamo come fosse un problema di secondaria importanza. Se sapessi che fra poco morirò o che morirà un mio caro, che cosa farei? Come mi comporterei? Che tipo di pensieri vorrei

avere in mente mentre muoio? Che tipo di parole sulle mie labbra?

Santa Teresa d'Avila, quando era bambina, voleva vedere Dio e per questo un giorno cercò i saraceni perché l'uccidessero; da grande diceva «muoio perché non muoio».

La morte di amore di Gesù per me, rivela chi sono io per Lui; la mia morte di amore per Lui, rivela che cosa è Gesù per me.

Una volta che la scelta è stata fatta si deve chiedere la grazia di agire di conseguenza. Nota sant'Ignazio in merito: «La persona, dopo avere fatto tale scelta o deliberazione, con molta diligenza deve andare a pregare davanti a Dio nostro Signore per offrirgliela affinché la Sua divina maestà, se è di suo maggior servizio e lode, voglia accettarla e confermarla».

297. Con il tuo denaro

Ti invito a riflettere come usare il tuo denaro.

Con il tuo denaro puoi comprare un letto ma non il sonno, dei libri ma non l'intelligenza, del cibo ma non l'appetito, dei bei vestiti ma non un bel corpo, dei gioielli ma non la bellezza, una casa ma non una famiglia, delle medicine ma non la salute, comodità e lusso ma non la pace, il piacere ma non la gioia, un crocifisso ma non il Salvatore, un posto in chiesa ma non la salvezza, un posto al cimitero ma non un posto in Cielo.

Per questo non sprecare il denaro nel gioco, nell'alimentazione, nei vizi.

Ricordati della carità su cui sarai giudicato, ma tieni presente che essa comincia all'interno della tua chiesa: se ci amiamo tra di noi gli uni gli altri, il mondo crederà di essere amato da quel Dio che noi confessiamo nella fede.

Amarci vuole dire anche aiutarci in tutte le nostre necessità.

Apriamoci dunque alle necessità dei fratelli bisognosi e della Chiesa.

298. Domande per un programma di riforma

- Nella mia vita di preghiera e nella mia vita sacramentale, quotidiana, settimanale, mensile, che cosa vuole Dio da me?

- Si è introdotto nella mia vita qualche atteggiamento o abitudine che, benché non peccaminoso in sé, può scandalizzare o minacciare il mio spirito con qualche danno?

- Nel disimpegno del mio incarico o ufficio, Dio mi scopre qualcosa da migliorare?

- Cos'è da migliorare nel mio modo di fare apostolato, nella testimonianza della mia vita, dentro o fuori casa?

- Cos'è da migliorare nel mio comportamento con gli altri: relazioni sociali, amici, familiari, superiori, subordinati ...?

- Nelle mie circostanze attuali, dove trovo il vero ostacolo per il progresso spirituale? In che cosa dovrei applicare la lotta concreta con un esame particolare? Qual è il mio problema dominante?

Verso quali attitudini, virtù o impegni concreti il Signore mi ha inclinato in questi ultimi mesi?

299. Preghiera

Signore, voglio meditare sulla Tua Parola per essere più forte contro il male, per non cadere nella superficialità, per non cedere alla dissipazione, per superare le prove del giorno, per formare una coscienza viva, per arrivare ad una personalità completa in Te, mio Dio, per sentire la Tua dolce presenza. Concedimi che

all'inizio del nuovo giorno io possa trovare la Tua Parola per me: Parola che può tutto, Parola che mi guarisce

La pace ha bisogno di te

«Dimmi un po': quanto pesa un fiocco di neve? », domandò la cinciallegra alla colomba. «Niente di niente», fu la risposta. Allora la cinciallegra le raccontò una storia. «Mi trovavo sul ramo di un pino quando cominció a nevicare. Non proprio una tempesta, ma dolcemente, senza violenza. Come in un sogno. Dato che non avevo niente di meglio da fare, cominciai a contare i fiocchi di neve che cadevano sul ramo in cui mi trovavo. Ne caddero 3.751.952. Quando il 3.751.953esimo cadde sul ramo: un niente di niente –come hai detto– il ramo si spezzò». A questo punto la cinciallegra se ne andò.

La colomba, un'autorità in materia di pace dal tempo di un certo Noé, pensò un momento e concluse tra sé: «Ecco, forse non manca più che una sola persona perché tutto si capovolga e il mondo viva in pace».